

I “QUADRI DI RIFERIMENTO” PER LA PRIMA PROVA D’ESAME: LA TIPOLOGIA B E I PROBLEMI DI COMPrensIONE DELLE STRUTTURE ARGOMENTATIVE DI UN TESTO

Gli ormai famosi “quadri di riferimento” (la definizione, cioè, delle caratteristiche strutturali della prima e seconda prova di esami, di cui al DM n. 769 del 26-11-2018) si sono avvalsi delle indicazioni operative (*Il documento di lavoro*) di una commissione di esperti presieduta dal prof. Luca Serianni . Quelle indicazioni sono state recepite integralmente per quanto riguarda le tipologie delle prove, gli obiettivi e i criteri di valutazione. Con l’eccezione, inspiegabile, di tutti i suggerimenti relativi alla formulazione delle tracce. Ne è conseguito il rischio, poi evidenziato dagli esempi applicativi inviati dal Ministero (“*Maturità, on line esempi di tracce della prima prova scritta*”, del 14 dicembre), di generiche e ambigue indicazioni nelle consegne, soprattutto in merito agli aspetti testuali e alle strutture argomentative dei testi proposti.

L’intervento che segue propone, a partire da un articolo di giornale, una diversa applicazione dei suggerimenti del Documento di lavoro della commissione Serianni , basata proprio sull’importanza didattica della formulazione delle tracce.

Allo scopo riporto il testo dell’articolo giornalistico in esame, proponendo una definizione “operativa” del termine “snodo testuale/argomentativo” (presente nei quadri di riferimento e negli esempi ministeriali, senza però, opportuni chiarimenti) e applicandola all’esempio. Sviluppo poi la formulazione di possibili consegne, in una prova di tipologia B, che tengano conto dei suggerimenti, a mio giudizio, più innovativi del *Documento di lavoro* (la necessità, a più riprese sottolineata, di consegne comprensibili e facilitanti). Estendendo quei suggerimenti anche alla comprensione e non limitandoli al solo scritto, come sembra indicare il *Documento di lavoro*.

Ultima precisazione è che le mie considerazioni riguardano solo la prima parte richiesta dalla tipologia B (quella finalizzata alla “interpretazione/compressione” del testo), con particolare attenzione alle strutture argomentativo-testuali e con più generali accenni alle altre dimensioni linguistiche previste dalle nuove prove d’esame: la dimensione morfo-sintattica, lessicale, espressiva e stilistica . Non verrà, invece, esaminata, date le esigenze di spazio, la seconda parte prevista dalla prova, il commento dello studente con le “*riflessioni intorno alla (o alle) tesi di fondo avanzate nel testo d’appoggio*”. Mi ripropongo comunque un ulteriore intervento in merito.

MASSIMO GRAMELLINI, *BUIO A SAN SIRO*, “CORRIERE DELLA SERA”, 28 DICEMBRE 2018

Perché abbiamo lasciato il pallone in mano agli ultrà? Quand’ero bambino non esistevano. Esisteva il tifo organizzato, ma era una faccenda di amici che mettevano insieme l’automobile per seguire la squadra in trasferta dividendosi le spese della benzina. A un certo punto sono arrivati. Relitti nazisti e stalinisti, teppisti senza ideologia, ultimamente camorristi e ‘ndranghetisti in cerca di un

gonfalone all'ombra del quale menare le mani e condurre traffici sporchi. Si considerano gli eredi del Gladiatore, pensa te, blaterano di territori da difendere e hanno deturpato una parola bellissima, onore, piegandone il senso alla difesa dei loro interessi di bottega: bagarinaggi, scommesse clandestine, spaccio di droga. Si autoassegnano la patente di difensori della tradizione contro la modernità, incarnata dal calcio televisivo. Ricattano le società di cui si proclamano tifosi, blandiscono e terrorizzano i giocatori, tendono o subiscono agguati dalle cosche rivali.

Se fossero delinquenti comuni non godrebbero delle protezioni che invece l'appartenenza a un credo calcistico garantisce loro. Da parte dei club e dei politici, ma anche di noi tifosi, sempre pronti a considerare i teppisti della squadra del cuore con occhio più benevolo di quello riservato ai teppisti altrui. Poi ogni tanto la rissa diventa tragedia- come mercoledì sera a San siro- e parte la girandola delle indignazioni, delle squalifiche, degli appelli ai gruppi ultrà. Quando basterebbe un decreto per scioglierli tutti.

Considerando gli “snodi testuali” come blocchi di testo (le cosiddette “macrostrutture”) caratterizzati da un argomento che li unifica a livello semantico e li distingue da altri blocchi di testo, potremmo aiutare gli alunni a costruire tali “unità linguistiche”¹ sulla base di domande operative, a partire dai singoli capoversi.

Data la soggettività delle macrostrutture (una soggettività comunque relativa, come abbiamo chiarito nella nota precedente)² e date le difficoltà, in generale, degli alunni nella comprensione di testi di media complessità³, le domande operative non devono essere generiche (“individuare la tesi dell'autore e i dati a sostegno della tesi”), se non per gli alunni particolarmente dotati. Per la maggior parte degli studenti, anche liceali, credo che, invece, siano opportune domande mirate alla comprensione degli “snodi testuali”.

Domande operative per il primo capoverso del nostro testo potrebbero essere le seguenti.

- 1) Se si esclude l'interrogativa del primo enunciato, la prima mossa compositiva dell'autore del testo (ricorrente in molti articoli di giornali, ma non solo, consiste nello sviluppo della “storia” del tema trattato: la storia degli ultrà del calcio. Ne consegue che una macrostruttura del testo (uno “snodo argomentativo”) potrebbe essere caratterizzato (e titolato) in base all'argomento “storia degli ultrà”. Quali sono, secondo voi, gli enunciati del primo capoverso che compongono tale macrostruttura?
- 2) Riassumi la macrostruttura indicata, utilizzando i tipici connettivi previsti da una narrazione: “All'inizio...poi...in seguito....”)
- 3) Una seconda mossa compositiva del primo capoverso (anch'essa ricorrente negli articoli giornalistici) consiste nel presentare e sviluppare il tema trattato, le sue caratteristiche distintive (chi sono gli ultrà e come si comportano?). Una seconda macrostruttura del primo capoverso potrebbe, dunque, essere così titolata: “Il comportamento degli ultrà”. Quali sono, secondo voi, gli enunciati del primo capoverso che compongono questa macrostruttura?
- 4) Stabilito che, nel linguaggio giornalistico, un tipico modo per introdurre un argomento o una tesi è rappresentato da una interrogativa diretta, perché

potremo dire che il primo enunciato del primo capoverso costituisce di per sé una macrostruttura, o snodo testuale, nominabile come “introduzione dell’argomento o della tesi”? **RICORDA:** a- che è l’unità dell’argomento a distinguere una macrostruttura; b- che nel primo capoverso abbiamo già distinto due macrostrutture; c- che una macrostruttura può essere formata anche da un solo enunciato, quando quell’enunciato costituisca uno “snodo testuale” autonomo rispetto agli altri.

- 5) Prima di proseguire nell’analisi, riscriviamo gli snodi testuali individuati nel primo capoverso: a- “Introduzione di un argomento o di una tesi”; b- “Storia degli ultrà”; c- “Il comportamento degli ultrà”. Sulla base delle tre titolazioni, riscrivi, a parole tue, le mosse compositive utilizzate dall’autore. **N. B.:** Il testo della riscrittura deve essere quanto più breve possibile.

Proseguendo allo stesso modo nell’analisi del secondo capoverso, domande mirate ad individuare gli snodi testuali potrebbero essere le seguenti.

- 1) Una macrostruttura (snodo testuale) del secondo capoverso potrebbe essere caratterizzata (e titolata) in base all’argomento “atteggiamento delle autorità e dei tifosi nei confronti degli ultrà”. Quali sono gli enunciati che, secondo voi, compongono tale macrostruttura (o snodo testuale)?
- 2) Perché l’ultimo enunciato del secondo capoverso potrebbe costituire una macrostruttura (o snodo testuale) autonomo, in base al criterio dell’unicità dell’argomento?

A questo punto le domande mirate potrebbero riguardare gli snodi più propriamente argomentativi, a favorire la comprensione del piano globale del testo: l’individuazione dell’argomentazione principale.

- 1) Perché la domanda dell’enunciato iniziale del primo capoverso (*Perché abbiamo lasciato il pallone in mano agli ultrà?*) costituisce una tesi del testo sostenuta da argomenti (dati) presentati solamente nel secondo capoverso? Rispondi alla domanda completando il seguente enunciato: “L’autore sostiene che abbiamo lasciato il pallone in mano agli ultrà (TESI) perché.....(DATI)”
 - 2) Un ruolo centrale nelle strategie argomentative del testo è assunto dal connettivo “quando” presente nell’ultimo enunciato. Questo connettivo può assumere diversi valori logico-semantici di cui alcuni sono esemplificati nelle seguenti frasi:
 - Quando si senta un boato, si può ipotizzare che Marco stia facendo i suoi esperimenti di fisica
 - Quando i due nemici si incontrano, si sfidano sempre a duello
 - Durante la lezione di inglese non hai fatto che ridere, quando avresti dovuto dimostrare il massimo della serietà, visto il tuo scarso rendimento in questa disciplina.
- a- Indicate il valore assunto dal connettivo quando nei tre esempi proposti

- b- Il connettivo “quando” è usato due volte nell’articolo di M. Gramellini, una volta all’inizio del testo e una volta alla fine. Qual è il diverso valore assunto dal connettivo “quando” in queste due occorrenze? ⁴
- 3) Sulla base del valore logico-semanticamente assegnato al connettivo “quando” nell’ultimo enunciato del testo e sulla base del rapporto logico-semanticamente dello stesso enunciato in rapporto agli enunciati che lo precedono, potremmo sostenere che l’enunciato finale del testo rappresenta una seconda tesi espressa dall’autore. Spiega a parole tue la precedente affermazione e riscrivi la seconda tesi completando il seguente schema: “L’autore sostiene che ...”.
- 4) Un testo a dominanza (prevalenza) argomentativa è per lo più composto (oltre che da possibili sequenze di altra natura: narrative, espositive, descrittive) da diverse argomentazioni collegate tra loro. Il risultato compositivo è una argomentazione principale (o tesi principale) a cui sono subordinate una o più argomentazioni. Il nostro testo utilizza una tipica strategia argomentativa: quella di subordinare a una argomentazione (o tesi) principale una argomentazione subordinata, che nel suo insieme ne costituisce un argomento (o dato) a sostegno.

Qual è tra le due tesi (argomentazioni) individuate la tesi principale del testo? E qual è l’argomentazione che, nel suo insieme, costituisce l’argomento (il dato) a sostegno della tesi principale? **N.B.:** Per rispondere puoi utilizzare il criterio della domanda: si trasforma una delle due tesi individuate in una domanda e l’altra in una risposta a quella domanda. Si ripete poi lo stesso procedimento in modo inverso e si valuta l’accettabilità dei due testi ottenuti. Nell’ipotesi logicamente più accettabile, tra le due ottenute, la domanda costituisce la tesi principale, la risposta l’argomentazione (o tesi) subordinata ⁵.

Le domande di comprensione relative alla prima parte della prova andrebbero poi estese agli aspetti linguistici di tipo lessicale (magari attraverso la metodologia del *cloze* ⁶) e agli aspetti morfosintattici, espressivi e stilistici del testo. Date le esigenze di spazio mi limito ad alcuni spunti.

A livello morfosintattico le domande potrebbero evidenziare la prevalenza dello stile nominale, tipicamente giornalistico, dando particolare risalto alla punteggiatura, e agli effetti sintattici e testuali della cosiddetta “frantumazione della frase” ⁷. Basterebbe evidenziare, oltre i numerosi casi presenti, il punto che separa dal periodo precedente l’avversativa dell’enunciato finale (*Quando basterebbe un decreto per scioglierli tutti.*). Dando autonomia sintattico-testuale alla subordinata e confermando, così, la sua rilevanza testuale-argomentativa. Quella supposta nella nostra analisi: il significativo snodo argomentativo del connettivo “quando” che introduce la tesi principale del testo.

A livello stilistico le domande potrebbero poi sottolineare l’attenta cura del livello retorico. Ad esempio, nell’uso delle metafore (*“lasciare il pallone in mano agli ultrà”, “credo calcistico”*). Dove, accanto alla variazione del sottocodice linguistico, si assiste al contrasto di registri, informale e formale). Oppure nell’uso della serie ternaria (il *tricolon*) : *Relitti nazisti e stalinisti, teppisti senza ideologia, ultimamente camorristi e ‘ndranghetisti.* O nel gioco delle simmetrie della sintassi e delle antitesi che caratterizza le due ampie sequenze conclusive del primo capoverso (anch’esse, del resto, strutturate, nel loro insieme, con un gioco antitetico rispetto allo stile marcatamente nominale dei due precedenti periodi):

Si considerano gli eredi del Gladiatore, pensa te, blaterano di territori da difendere e hanno deturpato una parola bellissima, onore, piegandone il senso alla difesa dei loro interessi di bottega: bagarinaggi, scommesse clandestine, spaccio di droga.

Si autoassegnano la patente di difensori della tradizione contro la modernità, incarnata dal calcio televisivo. Ricattano le società di cui si proclamano tifosi, blandiscono e terrorizzano i giocatori, tendono o subiscono agguati dalle cosche rivali.

A rilevare le simmetrie della sintassi e delle antitesi delle due sequenze conclusive, ho separato graficamente queste ultime: evidenziando le simmetrie sintattiche con il sottolineato e rilevando il simmetrico gioco delle antitesi con la contrapposizione parallela di corsivo e grassetto ⁸. Il simmetrico gioco delle antitesi ci permette di introdurre l'ultimo livello di competenza linguistica richiesto dalle nuove tipologie di esame: il livello espressivo della lingua. Nella tipica modalità del linguaggio giornalistico, le antitesi dell'esempio precedente sono, infatti, giocate, soprattutto nella prima sequenza, anche sulla contrapposizione di registri. Con passaggio dal formale (*eredi del Gladiatore, blaterano, hanno deturpato; patente di difensori ...*, incarnata dal calcio) all'informale (*pensa te, interessi di bottega*). Secondo i modi espressivi del linguaggio giornalistico che alternano il basso e l'alto con l'intento (impressivo, come è stato definito) di catturare l'attenzione del lettore ⁹. Il risultato, diffuso in tutto il testo, è l'accostamento estremo, esemplificato dalla presenza, a stretto contatto, del colloquialismo "pensa te" e del latinismo "blaterano".

NOTE

- 1) Le macrostrutture propriamente non possono definirsi "unità linguistiche" (come il sintagma, la frase, il periodo), data l'inevitabile soggettività nella loro costruzione. Si tratta comunque di una soggettività solo parziale: se, infatti, un testo può scomporsi in più macrostrutture ugualmente corrette, non tutte le macrostrutture sono pertinenti nella definizione di un piano globale del testo.
- 2) Si veda la nota precedente
- 3) Le rilevazioni internazionali, degli ultimi anni, del test OCSE- Pisa non lasciano dubbi in proposito
- 4) Per una rapida informazione sui connettivi, si veda Angela Ferrari, *Connettivi*, in "Enciclopedia dell'Italiano", Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2011 pp. 271-273. Con utile bibliografia. Per informazioni più approfondite, ma ugualmente rapide, si veda Angela Ferrari, Luciano Zampese, *Grammatica: parole, frasi, testi dell'italiano*, Carocci Editore, Roma 2016
- 5) Per una rapida informazione sui testi argomentativi, si veda Luca Cignetti, Testi argomentativi in "Enciclopedia dell'Italiano", op. cit. pp. 1468-1471. Con utile bibliografia. Per informazioni più approfondite, in italiano, si veda Vincenzo Lo Cascio, *Grammatica dell'argomentare. Strategie e strutture*, La Nuova Italia, Firenze 1991.

- 6) Per il *cloze*, si veda Luca Serianni, *Leggere, scrivere, argomentare*, Laterza 2013. Si tratta di un saggio estremamente utile, anche sotto altri aspetti, per strutturare le nuove tipologie di esame. Per le nuove prove di esame (soprattutto per comprenderne i presupposti didattico-metodologici) è molto utile un successivo saggio di L. Serianni (L. Serianni, *Interpretare e produrre un testo argomentativo: alcune riflessioni operative*, in F. Clementi e L. Serianni, “Qualescuola? Le proposte dei Lincei per l’italiano, la matematica, le scienze”, Carocci editore, Roma 2015, pp. 47-63. Più recentemente il saggio si trova in Luca Serianni, *Per l’italiano di ieri e di oggi*, Il Mulino, Bologna 2017, pp. 453-470)
- 7) Per lo stile nominale, il fenomeno della “frantumazione della frase”, e per le sue implicazioni sintattiche e testuali, si veda Angela Ferrari, Luciano Zampese, op. cit., pp. 277-312
- 8) Nell’analisi delle due sequenze, per un ottimo esercizio di analisi testuale, si possono invitare gli alunni a verificare le diverse modalità testuali con cui le due sequenze organizzano il gioco delle antitesi: il connettivo coordinante “e”, con valore avversativo (nella prima sequenza); la giustapposizione di due enunciati, con rapporto logico-semantico di contrasto implicito (nella seconda sequenza):

Si considerano gli eredi del Gladiatore, pensa te, blaterano di territori da difendere e hanno deturpato una parola bellissima, onore, piegandone il senso alla difesa dei loro interessi di bottega: bagarinaggi, scommesse clandestine, spaccio di droga.

Si autoassegnano la patente di difensori della tradizione contro la modernità, incarnata dal calcio televisivo. Ricattano le società di cui si proclamano tifosi, blandiscono e terrorizzano i giocatori, tendono o subiscono agguati dalle cosche rivali.

- 9) M. Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Roma-Bari 1986